



L'Alto Adige e le sue leggende

Il castello sul precipizio

Tantissimo tempo fa, in Val Gardena, un cavaliere ordinò di innalzare un castello su un costone roccioso a precipizio.

Quando iniziarono i lavori di costruzione e si volle posare la prima pietra, la roccia cominciò a sbriciolarsi e allora il cavaliere diede ordine agli operai di allontanarsi. Verso mezzanotte – era una notte di luna piena – gli operai furono svegliati da un piagnucolio, come di un bimbo in punto di morire. Le urla provenivano dal cantiere e, quando gli operai vi si recarono, videro che la prima pietra era stata posata e videro anche una strega che si allontanava. Il giorno dopo iniziarono a costruire la cinta muraria.

Quando il castello fu finito, il cavaliere sposò una giovane dama, la quale – durante una notte di luna piena – si impaurì terribilmente sentendo delle voci provenire dalla cantina. Questo fatto si ripeté tante volte fin quando la giovane si ammalò e morì.

Il cavaliere allora si risposò, ma anche la seconda moglie sentiva questi pianti notturni e, dopo aver dato alla luce una bambina, morì. Il cavaliere allora fece portare via la neonata dal castello maledetto e la fece allevare dai parenti. All'età di 20 anni la fanciulla si sposò, poco dopo però il marito perì in una crociata e il cavaliere riportò con sé al castello la figlia e la nipotina di nome Gardis.

Ben presto anche la piccola Gardis si ammalò gravemente. Quando tutti credevano che ormai fosse sul punto di morte, il cavaliere la volle portare a casa di alcuni contadini. In effetti la bambina guarì completamente, ma il cavaliere non volle rivelare a nessuno perché quella notte aveva portato fuori dal castello la piccola malata. Qualche tempo dopo invece morì la madre della bambina, ovvero la figlia del cavaliere, il quale cominciò ad avere paura. Dopo aver visto morire tre nobildonne nel suo castello, decise di mettere in salvo la bambina riportandola dai parenti.

Dieci anni dopo Gardis fece ritorno al castello. Una mattina, a colazione, raccontò al nonno che durante la notte aveva sentito un urlo. Il cavaliere allora la fece dormire in un'altra stanza, proprio accanto all'anziana governante, alla quale il cavaliere ordinò di accorrere subito da Gardis se durante la notte la fanciulla si fosse agitata. E questo avvenne alla prima notte di luna piena.

La ragazzina era molto curiosa, e chiedeva con insistenza alla domestica che le parlasse del segreto del castello. Alla fine l'anziana donna si arrese e raccontò quanto segue: "Le persone che talvolta si sentono urlare sono rinchiusi in un carcere sotterraneo, al quale si accede solo tramite una scala di corda calata attraverso un buco nel pavimento, la cosiddetta botola. Le persone vengono gettate nella segreta da questo buco, e un grande pagliaio al centro della stanza impedisce che si facciano male cadendo. La maggior parte dei prigionieri sono dei ladri, ma ci sono anche commercianti e viaggiatori, che il padrone del castello tiene in carcere finché i parenti non pagano il riscatto".

Indignata da quanto aveva sentito, Gardis decise di liberare i prigionieri. L'anziana donna intanto continuò a raccontare: "A mezzanotte dalla segreta viene pronunciata una parola che sale sui muri del castello fino ai merli, e quando è arrivata in cima i prigionieri iniziano a urlare. Nessuno sa cosa significhi tutto questo, anzi sembra che solo il vecchio cavaliere lo sappia".

Gardis pregò quindi i servi di aiutarla a liberare i carcerati, ma nessuno accettò. Una notte allora andò da sola alla botola e si mise ad origliare. Udi i prigionieri che parlavano di parole e di un proverbio. E all'improvviso si levò chiaramente una parola: "Castello!" Quando l'eco della parola si spense, i carcerati cominciarono a gridare. La cosa più raccapricciante però era che, in mezzo a tutte quelle voci di uomini, si poteva distinguere il piagnucolio di un bambino morente. Quando tornò il silenzio, la ragazza gridò ai prigionieri di essere venuta per liberarli. Al momento di gettare la scala di corda, però, inciampò e cadde nel buco, finendo sul pagliaio e perdendo conoscenza. Solo la mattina dopo, allorché le prime luci schiarirono la segreta, i carcerati si accorsero della fanciulla. Quando Gardis si svegliò, alla vista degli uomini fu presa dal panico ma poi, sentendo di cosa parlavano, si tranquillizzò: gli uomini infatti le chiesero chi fosse, e quando la ragazza disse di essere la nipote del cavaliere, lo stupore dei prigionieri fu enorme.

Mentre nella segreta avvenivano questi fatti, un paggio bussava alla porta del castellano, informandolo che la damigella era sparita e che fino a quel momento era stata cercata invano dappertutto, tranne che nella segreta. Questa eventualità peraltro non doveva essere esclusa, perché proprio qualche giorno prima la donzella aveva chiesto delle informazioni al riguardo. Colmo di rabbia, il cavaliere infilò un pugnale nella cintura e si recò con 4 servi armati alla botola. Qui giunto iniziò a parlare con la nipote, che gli disse semplicemente di lasciare cadere la scala di corda. Una volta che questa fu lanciata, però, vi salirono due ladroni. "Voi pensate solo a salire – sussurrò la fanciulla ai prigionieri; quanto a me, egli mi tirerà fuori anche se dovessi uscire per ultima". Dopo aver visto uscire 13 carcerati però, il cavaliere perse la pazienza. "Se adesso sale un altro prigioniero, gli verrà tagliata la testa!". A quel punto allora fu Gardis ad arrampicarsi sulla scaletta.

Improvvisamente i 13 prigionieri che erano usciti assalirono i servi e gettarono il castellano nella segreta. La nipote si aggrappò al cavaliere e precipitò con lui.

Malgrado i rumori di battaglia che avevano sentito sopra le loro teste, i prigionieri rimasti nella segreta non si accanirono sul cavaliere e sua nipote; al contrario vollero accertarsi che la fanciulla stesse bene, perché la loro vita dipendeva da questo. Gardis però sembrava essere ferita.

Nel frattempo sopra i 4 servi erano stati sopraffatti e legati con delle corde. Si cominciò quindi a far uscire dalla segreta gli altri prigionieri. Questi sembravano essere a conoscenza del segreto del castello e infine chiesero al cavaliere: "Signore, perché quella volta siete uscito così di fretta dal castello assieme alla bambina malata? Noi sappiamo cosa vi ha spinto a farlo".



L'Alto Adige e le sue leggende

Allora i prigionieri svelarono al cavaliere perché conoscevano il segreto: “Quando avete fatto costruire la segreta così vicina alla prima pietra, avete dimenticato che proprio questa pietra parla e piange: prima pronuncia una unica parola, e poi strilla come un bambino moribondo. E noi eravamo costretti ad urlare tutti assieme solo per sopraffare il pianto del bimbo. Poi abbiamo fatto attenzione alle parole che man mano venivano pronunciate e abbiamo formato un detto che suona così: Sotto la prima pietra di questo castello è stata murata una fanciulla vergine, e quando nel maniero morirà un'altra vergine, l'intero castello crollerà”. A quel punto tutti i prigionieri fuggirono.

Gardis stava molto male. Quando le sue condizioni peggiorarono, al suo capezzale fu portata una Cristana (una donna dei boschi). Ella conosceva il segreto del castello e disse che ormai non c'era più nulla da fare, e che il cavaliere doveva abbandonare il maniero al più presto possibile. Il padrone invece andò su tutte le furie e cacciò la Cristana.

Quando il cavaliere di notte uscì dalla stanza della nipote, scoprì che nel castello non era rimasto più nessuno: tutti si erano messi in salvo abbandonandolo. Attorno a lui le pareti cominciarono a tremare e il cavaliere si accorse che la fanciulla era morta. Ben presto il palazzo si mise a vibrare e le mura oscillarono sempre più forte, finché l'intero castello non crollò nel precipizio.